

● VAIE Travaglio e il Tav: «Le grandi opere servono a chi le costruisce»

VAIE torna a ospitare il giornalista e scrittore Marco Travaglio: a distanza di due anni dal suo libro «La scomparsa dei fatti» il cronista e vicedirettore del Fatto Quotidiano è tornato lunedì sera nella palestra comunale per presentare la sua ultima raccolta di editoriali, dal titolo «Colti sul Fatto».

Anche questa volta il pubblico non si è fatto pregare e ha gremito la palestra, accolto dal sindaco Lionello Gioberto che ha porto il saluto iniziale e dal responsabile della biblioteca Aurelio Amprino che ha dato il via alla serata osservando che «In Italia tanti vengono colti sul fatto, ma alla fine pochi vengono puniti veramente».

Come prevedibile la presentazione di Travaglio si è aperta con una previsione sul voto di fiducia che le camere stavano per dare al governo: «La fiducia potrà anche passare con qualche transfuga o assente dell'ultimo minuto, ma poi? Abbiamo un governo che si occupa di affari privati e delega ad altri la gestione del paese. Però adesso il consenso sta diminuendo rapidamente, vediamo i poliziotti che manifestano contro un esecutivo di destra, caso unico al mondo,

ma allo stesso tempo l'opposizione del Pd perde voti nei sondaggi nella stessa misura del Pdl. Milioni di elettori in fuga aspettano di potersi riconoscere in una formazione che forse non esiste ancora, ma al momento del voto saranno determinanti».

Sull'argomento Torino-Lione Travaglio non si è tirato indietro: «Il nostro giornale farà nei mesi prossimi un grande reportage per dimostrare quanto questo progetto sia inutile, costoso e pericoloso. Chissà se a Roma sanno che si tratta di una linea per trasportare le merci, o se sanno che nel progettato ponte sullo Stretto non esiste la linea ferroviaria? Sembra di capire che le grandi opere servano solo a chi le costruisce».

Per il resto della serata, Travaglio è un vulcano di aneddoti e di battute, dalla vicenda surreale della regista bulgara Dragomira Bonev premiata con un premio inesistente, alle varie parentopoli ministeriali e comunali, fino all'osservazione divertita e tragicomica al fatto che «Molti cronisti stranieri ormai chiedono di essere inviati a Roma, perché qui non ci si annoia mai,



Marco Travaglio firma le copie del suo libro lunedì sera nella palestra comunale di Vaie

sembra di essere in un film dei Vanzina, e in più essendo stranieri non si sentono neanche in imbarazzo».

Al termine della presentazione l'autore è stato letteralmente circondato dai suoi fan per un saluto e una dedica sul libro, che è stato anche possibile acquistare sul posto, in cui sono raccolti i suoi editoriali del 2010, periodo che forse con un po' troppo ottimismo definisce «gli ultimi giorni di Pompei».

Daniilo Calonghi